

PRESIDENTE. Per 35 voti.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lettieri 1.02.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, non so se tutti i colleghi sanno che in Basilicata, da alcuni anni, si estrae da parte dell'ENI un enorme quantità di petrolio, ben 104 mila barili al giorno (probabilmente ancor di più).

Molta parte del fabbisogno nazionale è pertanto soddisfatta dalle risorse petrolifere della Basilicata. Le aree interessate alle perforazioni — vorrei ricordare che esse raggiungono ormai una profondità superiore ai cinque chilometri — sono state da qualche anno letteralmente sconvolte, sia nell'ambiente sia nelle attività produttive esistenti, ovvero nelle tradizionali attività agricole, nel turismo e quant'altro.

In pratica, l'oro nero della Basilicata è stato ed è come la moneta cattiva che scaccia la buona. La moneta buona, per questa gente locale, derivava dal turismo che, dopo anni di incertezze, stava per decollare, connesso naturalmente alla tradizionale attività agricola.

Tutto ciò, come era prevedibile che fosse, è seriamente stato pregiudicato, ragione per cui i benefici derivanti dal petrolio, per le popolazioni interessate, sono attualmente quasi nulli. Anzi, mentre l'intero paese riceve giustamente questo contributo dalla regione Basilicata per ridurre il deficit energetico e riequilibrare la bilancia dei pagamenti, la stessa Basilicata ne trae scarsissimi benefici. Non so quanti di voi, onorevoli colleghi, abbiano avuto l'opportunità di vedere in televisione il programma *Report*, un ottimo e puntuale servizio che evidenzia, con grande efficacia e realismo, la realtà, con i rischi per l'ambiente e le attività produttive e gli scarsi benefici per la collettività lucana.

Le aree interessate — vorrei ricordarlo — sono quelle che registrano il più alto tasso di disoccupazione nella regione. Neanche i lavori di realizzazione delle opere legate all'estrazione petrolifera

hanno ridotto questo stato di disoccupazione. Infatti, l'Agip e le altre società hanno utilizzato in gran parte lavoratori provenienti da altre regioni.

In definitiva, fra un paio d'anni al massimo, i lucani, e soprattutto i cittadini residenti nei comuni della valle dell'Agri e della zona dell'Alto Sauro-Camastra, avranno per sé poco o niente, nonostante essi contribuiscano alla ricchezza complessiva del nostro paese.

È pertanto doveroso, da parte del Parlamento e del Governo, considerare questa situazione, individuando ogni forma di sostegno e compensazione che, in questo caso, rappresenta un atto di vera e propria riparazione, un risarcimento dovuto. L'articolo aggiuntivo mira a ridurre al 30 per 100 l'aliquota delle accise sul petrolio e le benzine utilizzate dai cittadini dei 40 comuni ricadenti in quest'area.

Mi auguro che vi sia quest'impegno da parte dell'intero Parlamento e che esso non riguardi soltanto i pochi deputati lucani, ma anche coloro che conoscono l'importanza del contributo che la regione fornisce allo sviluppo del nostro paese.

Vorrei, in ultimo, ricordare un altro aspetto, perché, in caso contrario, si aprirà un contenzioso serio con il Governo. La legge di modifica del titolo V della Costituzione, anche in questa materia, apre varchi alla piena potestà da parte della regione. Personalmente, non sono per un conflitto fra le autonomie regionali e lo Stato. Quest'ultimo però deve farsi carico delle legittime esigenze di una realtà regionale come quella della Basilicata.

Invito pertanto i colleghi ad esprimere voto favorevole su questo articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto ha appena detto il collega Lettieri. La situazione della Basilicata è nota e noti sono anche i disagi e gli elementi negativi conseguenti a quella che, comunque, rappresenta una ricchezza

per la stessa Basilicata, nonché per l'intero territorio nazionale. Non si vede quindi perché non contribuire in qualche modo a ridurre questi disagi ed elementi negativi.

Vorrei inoltre aggiungere che condivido quanto il collega Lettieri ha detto facendo riferimento alla riforma del titolo V della Costituzione. Una solidarietà nei confronti di quelle che sono le realtà produttive delle singole regioni la si deve vedere nel concreto; in caso contrario, forniremmo un argomento ulteriore a chi ritiene che molte cose debbano, solo ed esclusivamente, essere decise nell'ambito regionale, anche quando, evidentemente come avviene in questo caso, si hanno positive ricadute per l'intera collettività nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Adduce. Ne ha facoltà.

SALVATORE ADDUCE. Signor Presidente, se l'articolo aggiuntivo Lettieri 1.02 fosse approvato, risolverebbe, anche se in parte, il problema di risarcimento di un'area che è stata sottoposta ad un turbinio di iniziative di esplorazione, coltivazione ed estrazione del petrolio che non ha pari in nessuna parte d'Italia. La Basilicata si è sottoposta a questo tipo di trattamento per dovere civico nei confronti del paese, dell'Italia. Questo Parlamento deve considerare che l'articolo aggiuntivo in esame pone rimedio, in minima misura, ad un problema di risarcimento ed è quindi un dovere di tutti i parlamentari rendersi conto di questa necessità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 1.02, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	448
Maggioranza	225
Hanno votato sì	206
Hanno votato no ..	242).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Lettieri 2.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sono amareggiato per il fatto che i colleghi non abbiano valutato adeguatamente le mie parole e la bontà della mia proposta emendativa, ma rispetto comunque il loro giudizio. Anche l'articolo aggiuntivo 2.01, da me presentato, mira a concedere un'agevolazione, che agevolazione non è, perché si tratta di una compensazione per i danni che puntualmente si subiscono in quell'area.

Vorrei leggere soltanto l'inizio di un articolo del giornalista Rocco Rosa, dal titolo « Il petrolio nella terra di Levi »: « Diciassette chiese per un paese di meno di tremila abitanti, ma la gente di Calvello ha lo stesso un diavolo per capello. Il petrolio è salito da una profondità di 5 chilometri per alimentare polemiche e divisioni che non solo toccano i partiti, sindacati e le associazioni ma anche le famiglie. Sarà pure oro nero, ma in questo caso è come la moneta cattiva che scaccia la buona, e la moneta buona qui viene dal turismo, che dopo anni di incertezze sta finalmente decollando intorno ad una formula inedita fatta di ambiente, di cultura, di buona cucina ».

Non mi voglio più dilungare. Questo è lo stato d'animo delle popolazioni di quei piccoli comuni sconvolti dalle estrazioni petrolifere. Soltanto l'ENI trae enormi profitti. Certo, c'è un profitto per il paese in generale, ma per queste popolazioni vi sono soltanto danni. Per queste ragioni, chiedo che l'Assemblea approvi il mio articolo aggiuntivo, che mira a dare un credito d'imposta alle piccole imprese operanti in quelle realtà.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Lettieri 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	457
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	204
<i>Hanno votato no ..</i>	253).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lettieri 3.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, l'emendamento Lettieri 3.1 prevede di prorogare al 31 dicembre 2002 l'esenzione dell'accisa per il gasolio utilizzato nelle serre. La motivazione di questa proposta emendativa risiede nel fatto che non possiamo pensare a proroghe di tre mesi in tre mesi su questioni di questo tipo, perché, in tal modo, non permettiamo ai nostri agricoltori di pianificare la propria attività. Purtroppo, sull'emendamento vi è il parere contrario del relatore e del Governo. In tante occasioni, quando affrontiamo il problema dell'agricoltura fuori da quest'aula, siamo tutti concordi che essa vada aiutata, ma nei momenti in cui possiamo farlo concretamente, mancano sempre le disponibilità finanziarie.

Quando siamo in campagna elettorale, ci dichiariamo tutti amici degli agricoltori, poi, forse, ci dimentichiamo. Speriamo che l'emendamento al nostro esame sia accolto. Sarebbe un primo segnale di cambiamento. Ma se ciò non avviene, spero che con legge finanziaria si possa veramente — dai carburanti usati in agricoltura — aiutare il settore agricolo.

Voglio ricordare che, rispetto ad altri paesi dell'Unione europea, in Italia il gasolio agricolo è sensibilmente più costoso. Gli agricoltori italiani, dunque, si trovano a competere con agricoltori europei che hanno minori costi di produzione.

Chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole sull'emendamento Lettieri 3.1. Sarebbe un bel segnale e se riusciamo, come Parlamento, a lanciarlo, non sarà una vittoria di questa o di quella forza politica; sarà un segnale importante per tutta l'agricoltura italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'emendamento Lettieri 3.1 è ragionevole e pieno di buonsenso perché pone il problema di interrompere la concessione di proroghe di tre mesi in tre mesi. È anche ridicolo che un'agevolazione riguardante il riscaldamento delle serre s'interrompa il 31 dicembre, ossia in pieno inverno. L'onere è estremamente basso. Il Governo, ieri, in Commissione, ha dichiarato che non vi erano più disponibilità ma, guarda caso, questa mattina presenta un emendamento nel quale si prevedono risorse da dare all'industria petrolifera. Non sarebbe più giusto ritirare quell'emendamento e lanciare un piccolo segnale al mondo dell'agricoltura? Ci troviamo, infatti, in una situazione singolare: il ministro dell'agricoltura, un giorno sì e un giorno no, fa balenare importanti provvedimenti per il mondo dell'agricoltura. Ne sentiamo parlare, si sostiene che vi sono commissioni di studio, approfondimenti, poi, invece, si concede qualcosa con il contagocce. Ecco perché chiediamo un segnale di attenzione: dimostrare che le intenzioni non sono propagandistiche ma si basano sulla realtà. Chiediamo, per il mondo dell'agricoltura, la possibilità di programmare, per quest'inverno e per il prossimo anno, la propria attività. Cogliamo l'occasione per chiedere al Governo — a tal riguardo abbiamo avuto assicurazione dai sottosegretari Delfino e Contento

e a quest'ultimo rinnoviamo la richiesta — che lo stato dei lavori del comitato interministeriale, costituito allo scopo di apportare alcune modifiche al decreto ministeriale n. 375, venga rapidamente a conclusione perché i soggetti interessati — in particolare, gli agricoltori — lamentano, a ragione, l'ingiustificata onerosità di alcuni adempimenti posti a loro carico per la fruizione delle agevolazioni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, in merito al parere contrario del Governo, vorrei sottolineare che le parole di sostegno all'agricoltura, spese in varie occasioni dai membri del Governo — in particolare dal ministro dell'agricoltura — non hanno, in effetti, nessun rilievo e riscontro operativo.

Il ministro ha già annunciato una riforma bomba che dovrebbe interessare tutto il settore agricolo, ma quando si tratta di intervenire concretamente con aiuti al settore, non viene mai fatto. Forse pochi sanno che la floricoltura italiana è uno dei settori di punta della nostra agricoltura che copre appena il 15 per cento circa del fatturato di tutta l'agricoltura italiana. Forse non tutti sanno che i costi per il riscaldamento delle serre adibite alla floricoltura italiana sono i più alti di tutta l'Unione europea.

Quindi, il settore è sicuramente vivo e dinamico, ma è afflitto da problemi di competitività derivanti proprio dal maggiore costo del riscaldamento. Se vogliamo dare un segnale di aiuto a tale settore...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Marcora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, mi permetta di manifestare una

preoccupazione: il comparto agricolo viene, sistematicamente, o pregiudicato o ignorato dai provvedimenti che stanno pervenendo all'esame dell'Assemblea in queste settimane. Si è detto che bisognerà pensare all'agricoltura in maniera organica, ma — lo so per esperienza — separare un comparto dagli altri non significa pensare a migliorarne la situazione, ma soltanto a renderla più pesante.

È del tutto evidente che l'abbattimento dell'accisa, già approvato all'unanimità in occasione dell'approvazione della finanziaria del 1996...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rossiello.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, c'è pubblico a seguire i nostri lavori oggi, e la cosa un po' mi dispiace, perché il Governo ci sta coprendo di ridicolo: l'ultima volta che è stata accordata una proroga in questa materia — non più tardi di qualche mese fa — il termine finale venne fissato in coincidenza con l'inizio dell'inverno, il che vuol dire che la proroga veniva concessa per un periodo in cui non serviva. Stavolta, la proroga viene concessa fino alla metà dell'inverno, il che è altrettanto ridicolo; la prossima volta verrà concessa a giorni alterni (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) ?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come l'amico Cozzi, non sono stato eletto nella provincia di Imperia; penso che entrambi, però, sentiamo affetto per tale provincia, i cui deputati, Bornacin e Scajola non sono presenti. Allora, interpretando in qualche modo il pensiero di costoro, mi pare doveroso mettere in rilievo che sarebbe ridicolo sospendere l'agevolazione relativa alle accise alla floricoltura, che è un

settore in crisi in tutte le zone del ponente ligure, dopo il 31 dicembre, vale a dire proprio quando, in tale comparto, ha inizio il periodo di massima esportazione e di maggiore impegno.

Pertanto, penso che chi nutre un minimo di affetto per il ponente ligure non possa che votare a favore dell'emendamento Lettieri 3.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Siamo di fronte ad un problema più volte affrontato dalle Commissioni agricoltura di Camera e Senato nella legislatura precedente.

Con la prossima finanziaria, non avremo più il contenimento dei costi di produzione del settore agricolo. Il decreto legislativo n. 173 non è stato finanziato, se non con i pochi residui che ci saranno. Quello del contenimento dei costi è un grosso problema per la nostra agricoltura, che affligge tutte le colture sotto serra (i fiori, ma anche tutte le produzioni orticole). Si pone l'esigenza forte di un contenimento dei costi di produzione ai fini del rilancio di tutto il settore.

La crisi sta penalizzando una serie di produzioni italiane e su di noi grava l'obbligo di approvare provvedimenti che limitino i costi di produzione, soprattutto nelle zone deboli del nostro paese. Non possiamo, da una parte, non rifinanziare il decreto legislativo n. 173 e, dall'altra, imporre degli oneri che rendono più pesante la situazione dell'agricoltura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, voteremo a favore dell'emendamento Lettieri 3.1 che, se non altro, ha un merito: quello di sottrarre la disciplina delle accise in materia agricola a provvedimenti dalla limitata efficacia temporale, reiterati ogni tre mesi, i quali non danno alcuna cer-

tezza al settore agricolo. Prorogare fino al 31 dicembre 2002 darebbe, intanto, una maggiore sicurezza a tale settore.

Vorrei però sottolineare un altro elemento che è già stato sottolineato. Chiederei ai rappresentanti della Commissione la loro disponibilità. Noi andiamo ad approvare un provvedimento che fissa la proroga al 31 dicembre (metà inverno); prima ce ne era stato un altro che la fissava alla fine dell'estate. Vorremmo chiedere se siate disponibili ad accogliere la proposta, nel caso in cui l'emendamento non venisse accolto così come è stato proposto, di una proroga almeno fino alla fine dell'inverno (il 31 marzo o il 30 aprile). Intanto, chiediamo questa disponibilità.

Vorrei inoltre sottolineare un altro elemento. Noi assistiamo da tempo, ormai, in Commissione agricoltura, ad annunci del ministro riguardanti una riforma generale delle varie questioni che stiamo discutendo. Agli annunci non sono seguiti fatti concreti. Credo che oggi, approvando questo emendamento, potremmo dare una mano a questo settore, costretto ogni giorno a competere sui mercati europei, a ridurre i costi, che sono elevati (mi riferisco al settore serricolo, nel campo dell'ortofrutta e in quello floricolo, dove questi costi sono più elevati). Riteniamo che ciò non sarebbe male.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, colleghi, per la maggior parte delle colture (non solo per quella floricola) la filiera inizia proprio in serra. Quindi, la serra diventa un elemento strategico per le produzioni successive nei campi. Penalizzare la serricoltura significa penalizzare tutto il processo produttivo agricolo delle più importanti produzioni.

Ora, signor Presidente, non manca incontro con il ministro, sia in Commissione sia nei vari dibattiti, nel quale non si affermi la centralità dell'agricoltura. Ma se andiamo a vedere, i fatti non stanno così.

L'agricoltura è stata dimenticata totalmente nei primi cento giorni. Ho affermato — mi piace ripeterlo — in Assemblea che l'agricoltura non è stata invitata al « banchetto » dei cento giorni. Non avvertiamo l'esigenza di interventi a spizzichi e bocconi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione voto, a titolo personale, l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo solo per ribadire quanto prima detto dal collega, che mi pare abbia lanciato una proposta. Mi rivolgo intanto all'onorevole Lettieri, che è il primo firmatario dell'emendamento, per vedere se è possibile quanto meno anticipare la data, passando dal 31 dicembre 2001 al 31 marzo o 30 aprile 2002, quanto meno per coprire la fascia invernale nella sua interezza. Questa è una proposta che facciamo, non solo a Lettieri, che credo possa condividere, ma anche al Governo, che ci auguriamo voglia rispondere perlomeno su questo punto. Non si tratterebbe di una mediazione, ma di semplice buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Burlando. Ne ha facoltà.

CLAUDIO BURLANDO. Signor Presidente, mi rendo conto che accogliere questo emendamento comporti una spesa, abbia un costo. Tuttavia, volevo fare una proposta. Poiché alcune questioni sono state accantonate e verranno viste martedì (il Comitato dei nove le esaminerà lunedì), visto che questo argomento è molto importante anche per una parte della Liguria che, tra l'altro, è in crisi per il turismo (l'economia di questa zona è molto colpita), mi chiedo se non si possa vedere anche questa questione la prossima settimana, stralciando questo punto che, effettivamente, è molto importante per l'economia di una parte significativa del nostro paese. Non credo che costi molto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, essendo stato chiamato in causa, ho l'obbligo di intervenire per dichiarare la mia disponibilità ad accogliere le proposte di rivedere il termine previsto dall'emendamento e di rinviare a martedì per un maggiore approfondimento. Una cosa è certa: mi pare che sia emersa la gravità della situazione che interessa il settore agricolo, non soltanto in Liguria. Siamo tutti legati alla regione Liguria, ma anche altre zone del paese sono profondamente colpite (non solo Imperia), nel settore della zootecnia, per la diffusione di malattie (vedi la cosiddetta lingua blu e mucca pazza). Inoltre, anche in altri settori, per la siccità, si vive un momento di grande difficoltà.

Forse un momento di riflessione sarebbe opportuno. Mi meraviglio, però, che qui non sia presente il ministro dell'agricoltura. Fa grandi annunci ma poi, quando si tratta di decidere provvedimenti a sostegno di questo settore, è puntualmente assente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 3.1 non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

ELENA EMMA CORDONI. Presidente !

PRESIDENTE. Non c'erano più iscritti a parlare.

LUCIANO VIOLANTE. Deve rispondere il presidente della Commissione !

ELENA EMMA CORDONI. Il Governo !

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Non ha risposto il Governo e la Commissione...

(Commenti dei deputati Innocenti e Ruzzante)

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione mi ha fatto capire che non accetta la proposta di accantonamento. Voleva accantonare, presidente La Malfa?

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. No.

PRESIDENTE. È stata avanzata una richiesta di accantonamento e il presidente della Commissione, non rispondendo e facendo segno di no, ha implicitamente fatto capire che il parere era negativo. Dopo 25 iscritti a parlare non ce n'erano altri. Se vogliamo trovare degli alibi, possiamo farlo ma io credo che la votazione sia stata aperta... *(Commenti)*. Vi prego di consentire di andare avanti con un minimo di regolarità.

C'è stato un parere contrario all'accantonamento e la votazione è aperta. Scusatemi, su questo non posso accettare... altrimenti non si va più avanti.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale) (Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	424
<i>Votanti</i>	420
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	189
<i>Hanno votato no</i>	231)

Prendo atto che gli onorevoli Bottino, Pistone e Lettieri non hanno potuto partecipare alla votazione e che intendevano esprimere voto favorevole. Prendo altresì atto che l'onorevole Bressa ha erroneamente votato a favore mentre intendeva votare contro e che i dispositivi di voto degli onorevoli Buontempo e Filippo Mancuso non hanno funzionato.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie, Presidente. Le decisioni del Presidente non si contestano, non è questo il punto. Voglio porre un altro problema. È stato chiesto l'accantonamento dell'emendamento Lettieri 3.1 e sono stati già accantonati altri testi, per cui la questione da noi posta non era pretestuosa, come credo i colleghi sappiano, perché su questo punto sono state poste questioni di merito.

Signor Presidente, poiché la nostra non era una richiesta dilatoria, in quanto, su richiesta della maggioranza, sono già state accantonate altre parti, mi sembra che sarebbe stato utile sentire un collega a favore ed uno contro e conoscere, espressamente, le ragioni del presidente della Commissione, che avremmo ascoltato, naturalmente, con rispetto. Lo ripeto, non c'era alcun intento dilatorio in questa richiesta, che, invece, ci avrebbe consentito di ascoltare le ragioni specifiche del presidente La Malfa. Scusi se mi permetto, signor Presidente, ma credo sarebbe stato meglio ascoltare tali ragioni e poi deliberare, poiché ciò non avrebbe implicato alcun rinvio. Il provvedimento non sarà certo concluso oggi. Non so se il presidente La Malfa desideri intervenire su questo punto.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Sì, Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente, come lei ha già fatto notare, ho fatto cenno che non ritenevo di associarmi alla richiesta di accantonamento e ne chiarisco il perché. Siamo, credo, unanimi nel considerare il settore delle serre bisognoso di un sostegno per le ragioni che hanno detto l'onorevole Rossiello e altri; la differenza è che il Governo e la maggioranza propongono che la facilitazione abbia termine il 31

dicembre e il Governo si ripromette di cercare le risorse con cui affrontare il problema l'anno prossimo. I colleghi, legittimamente, propongono che questa data venga differita al 31 aprile o al 31 dicembre dell'anno prossimo, ma poiché il settore delle serre è tutelato fino al 31 dicembre, l'esistenza di due opinioni diverse non richiede un accantonamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Menia 5.1

SERGIO ROSSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO ROSSI. Signor Presidente, poco fa il Comitato di nove si era riunito per studiare una riformulazione dell'articolo aggiuntivo 1.01 da me presentato. Dopodiché è stata accolta la proposta del Comitato dei nove di accantonare quell'articolo aggiuntivo per riunirci nella giornata di lunedì e studiare, con il tempo necessario, una riformulazione che dovrà accogliere anche il parere favorevole del Governo, visto che è il Governo stesso ad aver posto le questioni più importanti sui contenuti dell'articolo aggiuntivo, in modo particolare sulla quantificazione.

Voglio però ora evidenziare come tutta la discussione che si è aperta questa mattina sull'articolo aggiuntivo 1.01 da me presentato — e che ha portato al suo accantonamento al fine di «ristudiarlo» lunedì — trovi origine non nei suoi contenuti bensì, come ho spiegato precedentemente, nell'emendamento Menia 5.1, emendamento che, questa mattina, ha incontrato, in modo inaspettato, il parere favorevole del Governo e della Commissione. L'emendamento Menia 5.1 è quindi quello che, in sostanza, ha squilibrato gli accordi, nel momento in cui questo decreto-legge — così si era detto — doveva avere come unico scopo quello di prorogare le agevolazioni in essere, per rinviare poi qualsiasi altra questione ad altro tempo e ad altri provvedimenti; il Governo si sarebbe infatti dovuto impegnare ad affrontare le nuove questioni in un prov-

vedimento *ad hoc*, provvedimento tra l'altro in fase di studio. L'emendamento Menia 5.1 è quindi, lo ripeto, l'elemento che ha squilibrato gli accordi e l'origine del dibattito svoltosi questa mattina.

Chiediamo, per una ragione di coerenza e di omogeneità, l'accantonamento di tale emendamento per poterlo votare martedì. Lo chiediamo non perché siamo contrari al suo contenuto: ci impegniamo infatti ad approvare tale emendamento nella giornata di martedì, congiuntamente alla riformulazione dell'articolo aggiuntivo 1.01. Qualora tale emendamento venisse posto in votazione oggi, è chiaro però che il nostro comportamento potrà essere solamente quello di comminare allo stesso una bocciatura tecnica, non una bocciatura nel merito ma una bocciatura tecnica.

La nostra richiesta di accantonamento non preclude assolutamente la velocità dei lavori, velocità che vogliamo preservare in quanto abbiamo detto di accantonare l'articolo aggiuntivo 1.01 proprio per permettere un prosieguo veloce dell'analisi del resto del provvedimento. L'accantonamento dell'emendamento, che non è basato sulla sua riformulazione, non preclude assolutamente nulla: i lavori possono procedere velocemente e martedì metteremo in votazione gli emendamenti accantonati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benvenuto. Ne ha facoltà.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, l'emendamento presentato dall'onorevole Menia, ed accolto dal Governo...

DANIELE FRANZ. Menia !

GIORGIO BENVENUTO. Onorevole Menia, chiedo scusa. Stavo dicendo che questo emendamento è sostanzialmente simile ad altri emendamenti: mi riferisco agli emendamenti Illy 8.2, Nicola Rossi 8.5 e Menia 8.3. Mi sembra che si possa far riferimento anche all'emendamento 8.4, presentato anch'esso dall'onorevole Menia.

Siamo sostanzialmente d'accordo, e quindi voteremo a favore, in quanto sappiamo benissimo che votando l'articolo 5 si preclude la votazione degli altri emendamenti. Cosa chiediamo all'onorevole Menia ed al Governo? Nella soluzione proposta nell'emendamento Menia 5.1 si limita il regime agevolato per le provincia di Trieste e di Udine, fissando un quantitativo pari a 18 milioni di litri per la prima ed a 7 milioni di litri per la seconda. Ci sembra che questa indicazione sia riduttiva e, quindi, insistiamo con il Governo e con l'onorevole Menia affinché valutino la richiesta che era stata avanzata in questa sede, ma anche in altre occasioni, con la quale chiedevamo che il quantitativo fosse stabilito in maniera più equa e ragionevole nelle seguenti proporzioni: per la provincia di Trieste 30 milioni di litri e per la provincia di Udine 11 milioni e mezzo di litri.

Speravo che l'onorevole Menia (*Commenti dei deputati di Alleanza nazionale*), collega dell'onorevole Contente che conosce benissimo la questione di Trieste e di Udine, avesse una particolare «entrata»; ritenevo cioè che fosse possibile spuntare una richiesta più equa. Non riesco a capire perché abbia dovuto fare questo sconto rispetto alla richiesta originaria.

Insisto, quindi, per la riformulazione dell'emendamento Menia 5.1. Se l'onorevole Menia non accetta questa riformulazione, voteremo a favore di tale emendamento.

PRESIDENTE. Solo per riassumere la questione, è ovvio che ciò che è stato detto è giusto. Non entro nel merito, perché è una scelta che deve essere operata dall'Assemblea; tuttavia, se si accantona l'emendamento Menia 5.1, conseguentemente si devono accantonare anche gli emendamenti Menia 8.4 ed 8.3 nonché gli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5, nonché l'emendamento Lettieri 9.1.

MAURIZIO LEO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO LEO, Relatore. Signor Presidente, innanzitutto è bene far chiarezza sul motivo dell'accantonamento, illustrato prima in modo puntuale dal presidente La Malfa.

L'accantonamento dell'emendamento presentato dall'onorevole Rossi e di quello proposto dalla Commissione risiedeva nel fatto che i testi normativi non erano ben formulati. L'accantonamento, quindi, era legato innanzitutto ad una puntuale riformulazione dei testi normativi e poi vi era un problema di copertura.

Per quanto riguarda l'emendamento Menia 5.1 questi problemi non si pongono assolutamente: i testi sono ben costruiti e la Commissione Bilancio ha ritenuto che per tale norma vi sia la copertura finanziaria. Ritengo, quindi, che l'emendamento Menia 5.1 possa essere tranquillamente posto in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, cercherò di dare compiutamente risposta a due questioni che sono state sollevate a diverso titolo. La prima è stata posta dall'onorevole Rossi il quale ha correttamente detto che questo provvedimento si propone di prorogare le agevolazioni già in essere.

Con la presentazione del mio emendamento 5.1 non vi è stata, dunque, alcuna rottura né alcuno squilibrio perché — come ho già avuto modo di dire in precedenza — si tratta di una legge che esiste da dieci anni e che riveste un preciso interesse di carattere nazionale, non localistico, non particolaristico e, quindi, non di privilegio per alcuno. Si tratta della tutela di carattere nazionale degli auto-transportatori nazionali sul confine.

Come ho fatto notare, le province di Trieste e di Udine nella fascia confinaria immediatamente adiacente alla vicina Slovenia si troverebbero a pagare per il gasolio un prezzo doppio rispetto a quello che si paga in Slovenia, il che significherebbe per lo Stato non vendere più un

litro di gasolio e deprimere l'autotrasporto nazionale. Mi pare evidente, infatti, che queste aziende non sarebbero in grado di sopportare la concorrenza di chi sta dall'altra parte del confine.

Questa è la motivazione che ha fatto sì che questa normativa nascesse nel lontano 1992 con un decreto-legge che è stato più volte prorogato. Anche in questo caso, quindi, si tratta di una proroga e, dunque, non vi è la rottura di alcun equilibrio, né vi è alcuna innovazione.

Vi è poi un secondo aspetto, non ininfluente e, relativamente ad esso, replico al collega che, sbagliando, una volta mi ha chiamato Nania (che è un senatore) e una volta Menia con l'accento sulla lettera « i ».

A parte tutto ciò, l'emendamento Menia 5.1 — come è evidente — ha avuto origine da un lungo lavoro sotterraneo, svolto anche nei confronti del Governo, il quale dovrà predisporre una copertura finanziaria. Ciò è stato detto poco fa dal relatore Leo: la copertura finanziaria esiste per una quantità di litri ridotta rispetto a ciò che avveniva in precedenza. Prima, infatti — come facevo notare — alla provincia di Trieste venivano assegnati 23 milioni di litri di gasolio agevolato e ai comuni della provincia di Udine 11 milioni e mezzo.

In questo momento, siamo in grado di garantire 18 milioni di litri per la provincia di Trieste e 7 milioni di litri per la provincia di Udine. Questo è un risultato accettabile e possibile. Ecco il motivo per il quale ritenevo le proposte emendative dell'onorevole Illy, ispirate evidentemente alla stessa filosofia, massimaliste e — per così dire — strumentali: anche a me piacerebbe dire che è opportuno portare 30 milioni di litri agevolati a Trieste, ma ciò oggettivamente non è possibile.

Questi numeri, queste quote, questi livelli e questa copertura sono possibili oggi e subito. Dunque, chiedo che sia approvato il mio emendamento 5.1 che ha una sua ragione particolare di interesse nazionale e non localistico.

Per questo motivo, come è evidente, non ho alcuna difficoltà ad accogliere la richiesta che mi pare essere pervenuta dall'onorevole Illy di aggiungere la sua

firma a tale emendamento, così come ha fatto il collega Franz poco fa, ed invito l'Assemblea ad esprimere voto favorevole su questo emendamento che — ripeto — riveste un preciso interesse nazionale e non locale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Onorevole Lettieri, ha un minuto a disposizione.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente intervengo brevemente per dare merito a chi merito ha su questa vicenda. Il merito, in questa legislatura, va dato sicuramente all'onorevole Illy che su questo argomento si è battuto da leone costringendo altri, alla fine, a rincorrerlo.

ROBERTO MENIA. Ma non dire stupidaggini !

MARIO LETTIERI. Oggi, se altri si vogliono accontentare di poco lo facciano anche, ma l'emendamento che mi onoro di aver firmato insieme all'onorevole Illy è precedente e riguarda anche l'altro decreto-legge che fu convertito.

Voglio ricordare che la normativa risale al 1992 quando in quest'aula l'allora onorevole Biasutti, già presidente del Friuli Venezia Giulia, pretese ed ottenne l'inserimento di questa agevolazione. Ho voluto ricordare questo precedente storico per dire che l'emendamento è giusto. Noi voteremo a favore e lo firmeremo anche, non solo per i legami che abbiamo con Trieste ed Udine, ma anche perché è giusta la motivazione a favore degli autotrasportatori e degli automobilisti.

Devo dire, però, con grande sincerità, caro collega, che ti accontenti di ben poco. Se tu sapessi che l'emendamento presentato questa mattina dalle Commissioni mira a regalare ben 50 miliardi ai petrolieri dovresti rivendicare qualche miliardo in più per i cittadini di Trieste e di Udine (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Illy. Ne ha facoltà.

RICCARDO ILLY. Signor Presidente, vorrei sostenere la richiesta del collega Benvenuto di un accorpamento dell'emendamento Menia 5.1 con gli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5. Nelle modalità di accorpamento chiedo al Governo di rivedere i quantitativi di gasolio agevolato. Nel 2001 il quantitativo — come già ricordato dal collega Menia — era di 23 milioni di litri per la provincia di Trieste: il quantitativo è andato esaurito nel mese di agosto. Con un quantitativo di 18 milioni di litri per il 2002 possiamo immaginare che esso andrà esaurito nel mese di giugno del 2002. Questo significherà che, per le imprese degli autotrasportatori, dal mese di luglio in avanti riprenderà una sorta di concorrenza sleale da parte dei colleghi di Gorizia che, invece, beneficiano di un provvedimento che soddisfa al 100 per cento le loro esigenze ed è, addirittura, pluriennale. Inoltre, non vi sarà alcun beneficio per i conti dello Stato — come ha già detto il collega Menia — in quanto la maggioranza dei cittadini andrà a rifornirsi nella vicina Slovenia. Dunque, l'erario perderà non solo tutta l'accisa, ma anche l'IVA.

Non mi sembra che vi sia un reale problema di copertura finanziaria. Si tratta di un puro problema formale e non sostanziale, in quanto un contingente insufficiente costringerà i cittadini a fare rifornimento oltre confine e quindi l'Italia, comunque, perderà accisa ed IVA. Invito nuovamente all'accorpamento delle proposte emendative ed a rivedere le cifre ed i quantitativi complessivi sia per la provincia di Trieste sia per quella di Udine.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Nicola Rossi. Ne ha facoltà.

NICOLA ROSSI. Signor Presidente, vorrei invitare tutti i colleghi ad una riflessione su quanto emerge dalla discussione

di questa mattina. Questo Governo e questa maggioranza si stanno sempre più qualificando come Governo e maggioranza dei tre pesi e delle tre misure.

Stiamo per dare — credo giustamente — legittima soddisfazione alle richieste delle province di Trieste e di Udine. Il Governo è stato costretto, dopo una dura battaglia, a tenere conto delle richieste di molte popolazioni della montagna del nord del paese. Il Governo e la maggioranza si sono opposti con un diniego totale alle richieste della Sicilia, della Sardegna e della Basilicata. Questo Governo conosce figli, figliastri ed estranei.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Maran. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, intervengo per sostenere la richiesta dell'onorevole Benvenuto; l'obiettivo dell'emendamento in esame è quello di ripristinare per il 2002 un regime agevolato per il gasolio destinato al fabbisogno della provincia di Trieste e dei comuni della provincia di Udine. L'obiettivo è quello di scoraggiare il ricorso ai rifornimenti di carburante oltre frontiera che, ricordo, è l'ultima frontiera dell'Unione europea dove, come sappiamo, il prezzo degli idrocarburi è più basso. Tale possibilità determina fatalmente minori introiti erariali; contiamo su una risposta positiva, capace di assicurare una soluzione adeguata al problema. Il quantitativo stabilito per il 2002 è inferiore a quello dello scorso anno e a quello che giudichiamo necessario per impedire che si torni a luglio — come già osservato il collega Illy — a rifornirsi dall'altra parte. Quindi, invito il Governo a considerare questa necessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il presidente della Commissione finanze, onorevole La Malfa. Ne ha facoltà.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della VI Commissione*. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Vedo che l'onorevole Acquarone, solitamente accademico signo-

rile, ha sbattuto la ribaltina. Voleva parlare? Prego, onorevole Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, se lei consente, con un richiamo al regolamento spiego il perché della mia irritazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Scusi onorevole La Malfa, prego, onorevole Acquarone.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, vorrei sapere, visto il precedente di prima, se nella prassi regolamentare viga che, quando la proposta di accantonamento proviene dai banchi della maggioranza, il presidente della Commissione viene esplicitamente invitato a rendere il suo parere e quando, invece, una proposta di accantonamento viene dai banchi dell'opposizione viene interpretato un cenno di assenso che nessuno di noi ha visto e che, se lo avessimo visto, ci avrebbe consentito di chiedere una votazione sull'accantonamento (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, le potrei dire con franchezza che non è da lei tutto questo discorso. Per cui non rispondo neanche, perché si vede che evidentemente non ho visto. Prego, onorevole La Malfa.

GIORGIO LA MALFA, *Presidente della Commissione finanze*. Signor Presidente, le materie da accantonare sono quelle sulle quali esiste un contrasto che si cerca di risolvere; in questo caso, il Governo viene incontro al contenuto dell'emendamento Menia 5.1 e al contenuto degli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5, con una formulazione che peraltro non è considerata del tutto soddisfacente ma che, tuttavia, va in quella direzione. Pertanto, non vi è motivo di accantonare una materia che è stata risolta dalle decisioni del Governo.

PRESIDENTE. Poiché è stata avanzata una proposta di accantonamento, sulla medesima darò la parola ad un oratore a favore e ad un oratore contro, dopo di che si procederà alla votazione.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, intervengo a favore della proposta di accantonamento, ma sarò estremamente laconico. Mi sto letteralmente stancando di sentire — anche perché occorre essere pubblicamente chiari — il Governo che sosteniamo e il presidente della Commissione finanze che fa parte della maggioranza dire che non c'è nessun motivo di accantonare un emendamento quando l'accantonamento viene chiesto da parte di un gruppo che fa parte, credo, della maggioranza. (*Applausi dei deputati del gruppo Margherita, DL-l'Ulivo*).

Questo accantonamento è stato richiesto, e la valutazione complessiva — scusatemi colleghi — delle questioni riguardanti le agevolazioni è stata chiesta, più volte, dall'onorevole Sergio Rossi ed è stata ribadita da me in un intervento all'inizio della discussione del provvedimento; non vedo pertanto come si possano permettere il sottosegretario Contento e il presidente della Commissione finanze, onorevole La Malfa, di svilire così la volontà di un gruppo parlamentare che appartiene a pieno titolo alla maggioranza e che ha pienamente giustificato un modo diverso di affrontare i problemi (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

Noi non siamo abituati a venire a lavare i panni sporchi in aula, ma in questo momento — mi spiace per voi — queste cose andavano dette e ve le ho dette chiaramente. Le priorità ve le abbiamo segnalate e, se la questione è quella della copertura, il pacchetto andava affrontato in altro modo non posponendo le priorità

evidenziate dalla Lega nord Padania o da altri componenti della maggioranza e privilegiando, invece, un intervento che pure è importante ma non deve essere l'intervento esclusivo.

Chiaritevi le idee una volta per tutte, perché la Lega nord Padania non è qui a reggere il moccolo, come si dice da noi, a nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e di deputati del gruppo di Forza Italia*)!

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole La Russa, chiede di parlare contro?

IGNAZIO LA RUSSA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Sono convinto che non si possa e non si debba accantonare l'emendamento Menia 5.1 per i motivi che ha espresso in precedenza l'onorevole Menia. Il contenuto dell'emendamento non è un fatto innovativo, ma è la prosecuzione. Dunque, non vedo perché parlo sulla bilancia con altri emendamenti che, per altri motivi, vengono accantonati.

Tuttavia, signor Presidente, invito i presentatori dell'emendamento del mio gruppo, che hanno già dato l'assenso, a ritirarlo, perché si tratta di un problema che non va affrontato in questa sede e in questo contesto. Ringrazio l'onorevole Menia per l'adesione a tale invito.

ROBERTO MENIA. No, no (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Menia, ritira l'emendamento?

ROBERTO MENIA. No, signor Presidente, non lo ritiro.

PRESIDENTE. Per facilitare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'emendamento Menia 5.1.

(È approvata).

La Camera approva per 303 voti di differenza.

Poiché è stato accantonato l'emendamento Menia 5.1, sono conseguentemente accantonati l'emendamento Menia 8.4, gli identici emendamenti Illy 8.2 e Nicola Rossi 8.5 e gli emendamenti Menia 8.3 e Lettieri 9.1.

Avverto che l'emendamento Caparini 7.1 è stato ritirato.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 8.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	458
Votanti	456
Astenuti	2
Maggioranza	229
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 8.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 460
Maggioranza 231
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lettieri 8.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e Votanti* 458
Maggioranza 230
Hanno votato sì 212
Hanno votato no .. 246).

Poiché i restanti emendamenti sono stati accantonati, rinvio il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (*ore 12,53*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Colleghi, ho anticipato nella Conferenza dei presidenti di gruppo l'opportunità di una rapida presa di posizione da parte del Presidente della Camera e da parte dei colleghi — credo che qualche presidente di gruppo l'abbia già assunta — su un titolo del quotidiano *Libero* che oggi recita: « Verdi, comunisti e sinistra DS stanno con il nemico ».

Tale quotidiano pubblica, inoltre, le fotografie dei colleghi che ieri hanno votato contro il documento che è stato votato favorevolmente dalla maggioranza e dall'Ulivo.

Ringrazio il collega La Russa che ha già espresso solidarietà ai colleghi che sono stati in tal modo diffamati. Tuttavia, signor Presidente, in questo caso non sussiste tanto un problema di libertà dei singoli — in merito al quale vedremo in che termini difenderci su altri piani — ma vi è una questione di fondo che riguarda la libertà di questo Parlamento e dei singoli parlamentari di esprimere il proprio voto senza sentirsi schiacciati su un fronte che non ci appartiene (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Minoranze linguistiche e di deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e del CCD-CDU Biancofiore*).

La guerra è una questione che, certamente, coinvolge i conflitti interiori di ciascuno di noi. Credo che nessuno di noi abbia espresso il proprio voto a cuor leggero, né i colleghi che hanno votato « no » né i colleghi che hanno votato « sì ». Il Parlamento ha diritto ad essere rispettato dai mezzi di informazione. Noi abbiamo il dovere di rispettare i mezzi di informazione, ma abbiamo il diritto di essere rispettati. La grande maggioranza dei mezzi di informazione è stata corretta. Questa è un'opera di sciacallaggio e di linciaggio politico che incita all'odio politico (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati dei gruppi di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*). Poiché qui sono stati nominati anche colleghi della maggioranza, che non erano presenti o che hanno votato in modo difforme dalle indicazioni, non si tratta di una questione di parte, ma di una questione che riguarda tutti.

Signor Presidente, conosco la sua sensibilità. Credo che anche altri colleghi abbiano tale sensibilità; ce l'abbiamo tutti e non voglio farmi portatore di una questione di parte. Trovi lei il modo, credo d'intesa con il Presidente del Senato, per ribadire alcuni punti. Primo: qui il voto è

libero. Secondo: chi non ha votato come la maggioranza degli altri ha diritto ad essere rispettato pienamente nelle sue volontà e nei suoi motivi ispiratori, che sono degni tanto quanto quelli degli altri.

Fermi questi due aspetti, credo che si riaffermerà anche un rapporto corretto tra mezzi di informazione e Parlamento; si riaffermerà la libertà di votare, in quest'aula, anche secondo coscienza, dove vi siano problemi che toccano la coscienza. E, certamente, la guerra tocca la coscienza di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e di deputati dei gruppi di Forza Italia e del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Su questo argomento svolgerò una breve riflessione anch'io; mi sembra doveroso come Presidente della Camera.

Prima, per correttezza, sulla questione sollevata dall'onorevole Violante, darò la parola ad un rappresentante per gruppo, che ne faccia richiesta, per non più di tre minuti.

FRANCESCO MONACO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, ci associamo alla condanna di queste pratiche persecutorie, di questo linciaggio nei confronti di parlamentari che con retta coscienza, esercitando la propria libertà e la propria responsabilità ed in conformità con le proprie più intime e profonde convinzioni, si sono espressi come si sono espressi.

PRESIDENTE. Colleghi, l'argomento è tale da meritare un attimo di tranquillità. Per cortesia, chiedo a tutti colleghi di mantenere l'ordine, perché c'è ancora molto da lavorare.

FRANCESCO MONACO. Signor Presidente, si tratta di una pratica indegna di una stampa conforme ad elementari norme di civiltà. Quale sia stata il segno del voto espresso dall'Ulivo e dal gruppo della Margherita è agli atti del Parlamento; lo abbiamo fatto con chiarezza, nel segno di una responsabilità nazionale cui non ci siamo sottratti, pagando anche un prezzo politico non indifferente. Ma, massimo è, massimo deve essere il rispetto, non solo da parte nostra, ma anche da parte di tutto il Parlamento e di tutta l'opinione pubblica democratica, verso chi si è espresso diversamente, peraltro su una materia, quale la pace e la guerra, che per definizione interpella la coscienza di ciascuno di noi. E guai a non reagire concordemente ad atti di grave intolleranza come questi. È in gioco esattamente quella civiltà liberale, quella civiltà democratica di cui andiamo fieri ed in nome della quale ci facciamo anche carico della dolorosa necessità di ricorrere alla forza.

Signor Presidente, il terrorismo avrà vinto il giorno in cui, in un libero Parlamento, non si darà più la possibilità o il diritto di esprimersi liberamente, senza essere linciati. C'è un terrorismo che uccide, ma c'è anche un terrorismo giornalistico che attenta alla qualità della nostra vita civile (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*)!

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, vorrei iniziare dando una sincera solidarietà ai trentacinque colleghi che hanno espresso un voto contrario e che si possono ritenere colpiti ed offesi dall'articolo, dal titolo e dalle foto pubblicati dal quotidiano *Libero*. Lo dico sinceramente: se qualcuno esprime un voto contrario, anche in una situazione difficile come quella di ieri, non per questo diventa un nemico dello Stato, se qualcuno esprime un voto contrario ed una posizione di minoranza, non per questo deve essere additato come tale all'opinione pubblica.

Lo dico tanto più che chi vota contro, lo fa votando contro il provvedimento, contro la maggioranza e contro il proprio gruppo: per me, a maggior ragione, ha il diritto di rispetto perché so che quel voto contrario è stato faticosamente conquistato, anche in rapporto a un voto favorevole dato dall'opposizione assieme alla maggioranza. Quindi, per me quel voto contrario ha diritto ad essere, parlamentariamente, politicamente e democraticamente, pienamente rispettato.

Detto questo, signor Presidente, io rispetto anche, comunque e sempre, la libertà di stampa (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*) che certamente non deve mai raggiungere la calunnia o l'offesa nei confronti dei colleghi. Tuttavia, signor Presidente, se lei dovesse ritenere che quell'articolo è offensivo e dovesse assumere delle iniziative rispetto al quotidiano *Libero* in difesa della rappresentanza della Camera, le direi di leggermi attentamente i titoli dei quotidiani di oggi, forse anche dei giorni passati. Infatti, oggi c'è anche un altro quotidiano che, commentando il voto della Camera, dice «La camerata» (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*), quindi offendendo tutti deputati che hanno votato contro, come anche quelli che hanno votato a favore. Anche qui, signor Presidente, la richiamo al rispetto che l'immagine Parlamento deve avere all'esterno presso l'opinione pubblica, anche per come viene rappresentato il nostro voto e il nostro lavoro.

Infine, dico al presidente Violante che abbiamo accolto molto favorevolmente il suo invito a questa sua breve e irrituale riflessione, anche se, signor Presidente, come lei ha detto, la giornata è ancora molto lunga e piena di voti importanti. Vorrei solo che con questo episodio e con questo breve dibattito avessero fine per tutta la legislatura — e magari per sempre — un clima ed un'abitudine, di certo non aperti da noi, ma subiti da noi: alle accuse politiche sono state aggiunte le offese ed il dileggio personale dei deputati.

Noi ci associamo a quella critica, se vengono additate all'opinione pubblica come nemici i deputati che votano contro

il provvedimento di ieri. Purtroppo devo ricordare — dico «purtroppo» perché a me non ha fatto piacere — che in quest'aula sono stati singolarmente indicati e additati in Parlamento e all'opinione pubblica, con offese personali gravissime, dei deputati per i voti che liberamente esprimevano. Dovete imparare anche voi, come noi naturalmente, a rispettare tutti i voti, anche quelli di deputati di maggioranza che li esprimono, rispettando il mandato che hanno avuto e le loro opinioni, che vanno tutte rispettate.

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, credo che questo articolo voglia soffiare sul fuoco di una situazione già difficile. Come abbiamo spiegato in aula ieri, siamo convinti che i membri del Parlamento, siano tutti contrari al terrorismo. Il fatto che questo giornale, *Libero*, voglia indicare nei 35 deputati e negli altri senatori che hanno manifestato perplessità e contrarietà all'entrata in guerra dell'Italia, additandoli come nemici, conniventi col nemico, credo sia un cattivo esempio di giornalismo e un atto intimidatorio di stile fascista contro la libertà di opinione e contro l'insindacabile libertà delle prerogative dei parlamentari.

Non ci siamo fatti intimidire in tempi più difficili, non ci facciamo intimidire oggi. Valuteremo, inoltre, quali possono essere ulteriori iniziative contro questa che è una diffamazione. Infatti, personalmente, i colleghi del nostro gruppo e gli altri deputati che hanno votato contro l'entrata in guerra dell'Italia non si sentono, in nessun modo, conniventi col nemico: il nemico è oggi il terrorismo ed è il nemico di tutti (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani e Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Pertanto, ringraziamo lei, Presidente Casini, non solo per l'opportunità data di spiegare questo nostro sentimento, ma anche per le iniziative che vorremmo fossero prese, e che crediamo lei prenderà in